



LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO

UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO

PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA

Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail: luciano.cescon@gmail.com

Scaricabile dal **sito Web** <https://www.upgaiarine.it>

IVª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO B

Oggi si celebra la 71ª Giornata mondiale dei malati di lebbra.

Che Dio parli è una delle rivendicazioni essenziali dell'uomo. La Bibbia, in tutte le sue pagine, testimonia che lui ha risposto a questa domanda. Il Signore ha parlato, e in tutti i modi: è detto all'inizio della lettera agli Ebrei. Ma soprattutto ha parlato in modo inequivocabile per mezzo del Figlio. Gesù, il Verbo del Padre, è il profeta perfetto, il vero Maestro. In lui Dio si esprime chiaramente ed in pienezza: ogni uomo può ascoltare ed accogliere la sua parola. Tocca a noi lasciare che essa illumini e guidi tutta la nostra vita.

Dal libro del Deuteronomio Dt 18,15-20

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1 Cor 7, 32-35

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

† Dal vangelo secondo Marco Mc 1,21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sabato 27/01 ore 19,00 Trigesimo Def.ta Corazza Bruna; Anniv. Carnelos Carmela in Simeoni; Def.ti Gemma e Giuseppe Zorzetto; Def.to Casetta Dino; Def.to Pessotto Daniele.

Domenica 28/01 ore 10,30 Battesimo di Agabito Per la comunità parrocchiale; Def.ti Dardengo Lino, Rosario, Perin Regina, Pin Leandro, e Pessotto Anna; Def.to Poles Lino

Venerdì 02/02 S. Messa ore 19,00 Presentazione del Signore (Candelora)

Sec.do int off.Denise,Carlo, Emanuela;Sec.do int. off.Mattia, Fabiana,Emanuele

Sabato 03/02 S. Messa ore 19,00 Prefestiva -San Biagio-benedizione della gola.

Anniv. Def.ta Pasian Liliana in Tomasi; Anniv. Def.to Enzo Biasi.

Domenica 04/02 ore 10,30 Per la comunità parrocchiale; Def.ta Casetta Rita; Anniv. Def.to De Carlo Rino; Def.to De Carlo Mauro.

RIFLETTERE

Tutta la Scrittura si snoda nel dialogo tra Dio e l'uomo. Dio parla con il suo popolo, direttamente o attraverso i profeti. Nella prima lettura Dio promette al suo popolo un profeta, che ci sarà qualcuno che parlerà in nome suo. Tale promessa è già un preannuncio di Cristo, e si realizzerà lungo tutto l'Antico Testamento. Quali sono le caratteristiche del profeta?

Prima di tutto è l'uomo di Dio, il dono di Dio. Il profeta è sempre uno chiamato direttamente da Dio a questa missione, ed è costituito come dono per il popolo: deve portare al popolo con fedeltà la parola che Dio gli ha messo sulla bocca, e portare a Dio le richieste, le aspirazioni, le necessità del popolo o dei suoi re. Il messaggio che il profeta porta non è suo. Quante volte nella Bibbia abbiamo figure di profeti che non vorrebbero dire quanto invece Dio fa dire loro. Il profeta, poi, non è solo uno che parla a nome di, non è un registratore che ripete, è uno che parla con parole, ma anche con gesti che coinvolgono la sua vita personale. Per essere un buon profeta deve amare profondamente sia Dio che l'uomo. Deve parlare del futuro interpretando il passato e leggendo il presente della sua storia. Il profeta è poi una persona che deve essere totalmente libera, pronto a pagare con la propria vita una verità scomoda.

Se queste sono alcune delle più importanti caratteristiche del profeta, ci rendiamo conto che chi maggiormente le ha espresse e le esprime è il Messia, il Cristo.

Nel profeta si vede concretizzato il bisogno dell'uomo di udire la parola del suo Signore e l'incontro con la verità e la volontà divine. Ma la Scrittura testimonia quanto il dialogo tra Dio e l'uomo sia più spesso uno scontro che un incontro. Per la creatura vi è sempre stato il problema dell'ascolto di Dio che lo raggiunge con la sua parola, unito al sentimento di timore e di esitazione davanti alla rivelazione divina. Lo testimonia anche il brano evangelico, dove Marco evidenzia lo stupore che suscita l'insegnamento di Gesù per l'autorità che anima le sue parole, ed il timore che desta il segno della validità di queste convalidato dalla liberazione dell'indemoniato. Infatti Gesù, nel Vangelo, si manifesta non solo un profeta «nuovo», che si limita a ripetere e ricordare la parola di Dio e le prescrizioni della legge, ma il solo vero Maestro che possiede una forza creatrice e liberatrice. È lui infatti il dono di Dio per eccellenza, la vera unica Parola di Dio incarnata, la parola ultima della storia ed ha tutto il diritto di parlare con autorità: l'autorità di chi sa profondamente e vive ciò che dice.

In questa liturgia domenicale parola e ascolto si incrociano e si fondono non solo nella figura dei profeti dell'Antico Testamento, ma ci ricordano la vocazione profetica alla quale ogni battezzato è chiamato. Il problema che ne deriva è uno, attualissimo per ogni credente: quello di non essere dei falsi profeti, illudendosi di essere portatori della parola di Dio quando si è solo eco di parole umane. Ciò succede quando si trascura l'impegno della testimonianza per presumere di essere maestri veri ed autentici anche senza di essa.

Oggi Gesù si incontra con la presenza e l'azione del demonio, nemico di Dio e dell'uomo. Il demonio proclama la sua conoscenza della vera identità di Gesù. Non deve meravigliare che lui conosca e proclami l'identità di Gesù: per lui è fonte di terrore, mentre per il credente è fonte di luce, di sicurezza, di gioia. Nella sinagoga di Cafarnaon si fronteggiano Male e Bene, ed è il comando di Gesù che ordina al demonio di andarsene, di non parlare più, di non ingannare più.

La parola di Gesù libera l'uomo posseduto dal male e lo rende così disponibile a Dio. Essere posseduti, significa non essere liberi, occupati e oggi il Vangelo ci chiede di confrontarci con ciò che ci possiede, che veramente abita il nostro cuore. In noi non esistono spazi «vuoti», ma se ci chiudiamo a Dio, il suo posto viene occupato dal male, dall'egoismo, da noi stessi, talvolta anche dal diavolo. Il male è ancora una realtà che esiste, sempre pronto a tentare la libertà dell'uomo anche se la società contemporanea vuol far credere altro. Gesù, il Figlio di Dio, è l'unico in grado di donarci la possibilità di liberarci interiormente da tutto ciò che condiziona e limita il bene in noi e di ritrovare nuovamente la dignità di essere in lui figli del Padre.

Rivolgiamoci perciò a lui in questa domenica e preghiamolo perché sappiamo riconoscerlo sempre come nostro unico e vero Maestro, perché sappiamo affidarci a lui, che ci guarisce dal male e risana il nostro spirito. E chiediamogli di liberarci da quanto ci impedisce di vivere secondo la Sua parola.